

Registra in tv gli show degli ultimi dieci anni

Autocelebrazione di Gaber



MILANO — Capelli quasi alle spalle e molto curati, il viso meno scavato di una volta (quasi in carne sicché il naso vi risalta meno), una chierichetta appena iniziata rivela i 41 anni ma la figura è snella, i gesti sempre a scatti, la mimica più frenata e pensosa.

Giorgio Gaber torna in televisione dopo 10 anni di silenzio, vi torna con quattro puntate costituite dalla registrazione di due spettacoli del Teatro lirico di Milano. Sono quattro retrospettive; Gaber ha saccheggiato a

piene mani da quattro recital precedenti: Far finta di essere sani (1973), Anche per oggi non si vola (1974), La libertà obbligatoria (1976) e Polli di allevamento (1978). Dunque niente di nuovo, quasi una autocommemorazione che la Rete Uno trasmetterà in differita in autunno. La data non è stata ancora stabilita.

Come mai questo ritorno in televisione? «Perché non aveva più senso star lontano dalla televisione, ormai ero rimasto l'unico. Anche Dario Fò ha capitolato».

E perché ha scelto la rete uno? «Capitolazione per capitolazione almeno così avrò più spettatori. E poi mi sono lasciato convincere anche perché la proposta me la fece un mio amico, che è appunto un funzionario di quella rete».

Gaber, che incontriamo in camerino con la figlia ormai quattordicenne alta quasi quanto lui (è venuta a teatro con il professore e tutta la sua classe) — mette le mani avanti prevenendo la domanda. «Adesso mi chiederà perché non ho portato niente di

nuovo, ma in televisione sono dieci anni che non mi vedono.... E' bene che si aggiornino. Comunque qualcuno dei monologhi con cui presento le 16 canzoni del primo spettacolo è nuovo. Certo ammetto che è un pò che sto zitto ma fra non molto tempo arriverò col mio nuovo spettacolo. Devo trovare il tempo per maturarlo e per farlo bisogna che mi ritiri in Toscana nella fattoria del mio paroliere Luperini».

Gaber è però troppo impegnato per potersi rifugiare in quella fattoria. Appena avrà finito al Teatro lirico dovrà trasformarsi in un profeta dalle lunghe chiome (ed è questo il motivo della fluente capigliatura) per entrare nel ruolo che gli ha assegnato il regista Citti nel film che inizierà ai primi di giugno. Il titolo è «Tutti a tavola» e vi parteciperanno Benigni e Ninetto Davoli.

La sua popolarità non accenna a diminuire. Alle fine di ogni spettacolo la gente non si decide a sfollare: giovani e non giovani attorno al palcoscenico lo chiamano e chiedono il bis. I quarantenni chiedono a gran voce La balata del Cerutti o Trani a gogo e Gaber, con garbo si scusa: «Mi spiace, non le ricordo più».

Ci ha anticipato due nuovi motivi che faranno parte del prossimo spettacolo: «In fondo dentro di me in questo periodo non ci sono stati dei cambiamenti radicali e devo fare uno sforzo notevole per raccontare la realtà dei nostri giorni. I temi sono sempre gli stessi: la nevrosi, la denuncia e il senso di inutilità».

Adele Gallotti

Registra in tv gli show degli ultimi dieci anni

Autocelebrazione di Gaber



MILANO — Capelli quasi alle spalle e molto curati, il viso meno scavato di una volta (quasi in carne sicché il naso vi risalta meno), una chierichetta appena iniziata rivela i 41 anni ma la figura è snella, i gesti sempre a scatti, la mimica più frenata e pensosa.

Giorgio Gaber torna in televisione dopo 10 anni di silenzio, vi torna con quattro puntate costituite dalla registrazione di due spettacoli del Teatro lirico di Milano. Sono quattro retrospettive; Gaber ha saccheggiano a

piene mani da quattro recital precedenti: Far finta di essere sani (1973), Anche per oggi non si vola (1974), La libertà obbligatoria (1976) e Polli di allevamento (1978). Dunque niente di nuovo, quasi una autocommemorazione che la Rete Uno trasmetterà in differita in autunno. La data non è stata ancora stabilita.

Come mai questo ritorno in televisione? «Perché non aveva più senso star lontano dalla televisione, ormai ero rimasto l'unico. Anche Dario Fò ha capitolato».

E perchè ha scelto la rete uno? «Capitolazione per capitolazione almeno così avrò più spettatori. E poi mi sono lasciato convincere anche perchè la proposta me la fece un mio amico, che è appunto un funzionario di quella rete».

Gaber, che incontriamo in camerino con la figlia ormai quattordicenne alta quasi quanto lui (è venuta a teatro con il professore e tutta la sua classe) — mette le mani avanti prevenendo la domanda. «Adesso mi chiederà perchè non ho portato niente di

nuovo, ma in televisione sono dieci anni che non mi vedono.... E' bene che si aggiornino. Comunque qualcuno dei monologhi con cui presento le 16 canzoni del primo spettacolo è nuovo. Certo ammetto che è un pò che sto zitto ma fra non molto tempo arriverò col mio nuovo spettacolo. Devo trovare il tempo per maturarlo e per farlo bisogna che mi ritiri in Toscana nella fattoria del mio paroliere Luperini».

Gaber è però troppo impegnato per potersi rifugiare in quella fattoria. Appena avrà finito al Teatro lirico dovrà trasformarsi in un profeta dalle lunghe chiome (ed è questo il motivo della fluente capigliatura) per entrare nel ruolo che gli ha assegnato il regista Citti nel film che inizierà ai primi di giugno. Il titolo è «Tutti a tavola» e vi parteciperanno Benigni e Ninetto Davoli.

La sua popolarità non accenna a diminuire. Alle fine di ogni spettacolo la gente non si decide a sfollare: giovani e non giovani attorno al palcoscenico lo chiamano e chiedono il bis. I quarantenni chiedono a gran voce La balata del Cerutti o Trani a gogo e Gaber, con garbo si scusa: «Mi spiace, non le ricordo più».

Ci ha anticipato due nuovi motivi che faranno parte del prossimo spettacolo: «In fondo dentro di me in questo periodo non ci sono stati dei cambiamenti radicali e devo fare uno sforzo notevole per raccontare la realtà dei nostri giorni. I temi sono sempre gli stessi: la nevrosi, la denuncia e il senso di inutilità».

Adele Gallotti